

Eluana, l'anatema dei vescovi

Bagnasco: “Non potete uccidere quella ragazza con una sentenza”

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO POLITI

SYDNEY — Non si può eliminare una vita per sentenza. Appena atterrato a Sydney, il cardinale Bagnasco prende posizione contro l'ipotesi che venga staccata la spina a Eluana Englaro lasciando che la natura faccia il suo corso.

E' la dichiarazione più impegnativa della Chiesa italiana sulla vicenda e nel suo ri-

PORPORATO
Il cardinale
Angelo
Bagnasco ieri
ha parlato del
caso Englaro
alla Gmg di
Sydney



Bisogni

Togliere idratazione e nutrimento nel caso specifico è come togliere da mangiare e bere a una persona che ne ha bisogno



fiuto totale di quanto disposto dalla Corte d'Appello di Milano il cardinal Bagnasco riprende quanto detto a suo tempo dal cardinale Camillo Ruini durante un convegno a

Frascati. Nutrizione, idratazione, ventilazione non possono mai essere interrotti ai malati, nemmeno se si trovano in stato vegetativo permanente.

Il presidente della Conferenza episcopale italiana, è intervenuto con la maniera delicata che gli è propria, mail messaggio è stato netto. «Da una parte — ha esordito il car-

dinal Bagnasco — sono dovrosi sentimenti di partecipazione al dolore, di rispetto per una situazione di grandissima sofferenza», ma dall'altra — ha incalzato — «non pos-

Le reazioni

L'appello di Scienza e Vita: “Diciamo no all'esecuzione”

MILANO — Sollevare un conflitto di attribuzione fra i poteri dello Stato davanti alla Consulta per verificare se la sentenza su Eluana Englaro abbia «carattere abnorme» e non sia lesiva delle prerogative del Parlamento: a chiederlo ieri con una mozione a Palazzo Madama un gruppo di senatori del Pdl, dell'Udc e della Lega, primo firmatario il presidente emerito Francesco Cossiga. Sarà la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama in programma martedì prossimo a decidere quando discutere la mozione, probabilmente prima della pausa estiva. Tra i dubbi sollevati, quello per cui la Cassazione avrebbe erroneamente ritenuto che l'interruzione dell'idratazione e dell'alimentazione non possano essere qualificate come eutanasia. Sempre ieri, però, c'è stata un'altra presa di posizione sulla vicenda della ragazza in coma

vegetativo: l'associazione Scienza e Vita ha lanciato un appello definendo la decisione dei giudici milanesi «la prima esecuzione capitale della storia Repubblicana italiana». Numerose le adesioni raccolte: le Acli, l'Azione cattolica, il Movimento per la Vita, l'associazione Dossetti e il Forum delle famiglie, ma anche singoli politici - come la teodem Paola Binetti e Savino Pezzotta - e cittadini comuni.

Sul Foglio di oggi anche Giuliano Vassalli, presidente emerito della Corte Costituzionale, esprime il suo parere: «La sentenza su Eluana manca di basi giuridiche rispetto al diritto vigente: ognuno sta cercando una soluzione in base alle proprie vedute ideologiche, morali, religiose. Io non entro nel merito di questi aspetti ma solo della questione strettamente giuridica».

siamo tacere che si tratta di un momento delicato, difficile, drammatico: se si dovesse procedere a una consumazione di una vita per sentenza».

Immediata la replica dall'I-

talia di Beppino Englaro, papà di Eluana: «Non voglio insegnare niente a Bagnasco, che ha il diritto di esprimere la propria posizione che ricalca il magistero della Chiesa».



Il parere

Milano: parla Giuseppe Patrone, il magistrato che ha firmato la sentenza

“Abbiamo solo risposto alla domanda di un padre ora deve decidere lui”

ORIANA LISO

MILANO — Le polemiche, in qualche modo, se le aspettava. «Erano scontate, dato il tema». Ma Giuseppe Patrone, il presidente della prima sezione civile della Corte d'appello che ha firmato la «dolorosa ma necessaria» decisione su Eluana Englaro, alla critica del cardinal Bagnasco risponde con il suo accento e il suo spirito napoletano: «Beppino Englaro è venuto in tribunale a chiedere cosa fare, non è andato in una basilica. Se fosse andato in chiesa avrebbe avuto forse una risposta diversa».

Presidente, per il cardinal Bagnasco non si può interrompere una vita «attraverso una sentenza». Quella sentenza porta la sua firma.

«Le sessanta pagine di decreto rispondono a una domanda che ci ha fatto un uomo, un padre, che aveva il diritto a rivolgersi alla giustizia. E noi avevamo il dovere di dargli una risposta. Soprattutto dopo che la Cassazione aveva tracciato una strada netta accogliendo i ricorsi del signor Englaro e della curatrice speciale di Eluana. La nostra decisione è solo la logica conseguenza di quella sentenza, scritta con molta sensibilità da una donna».

Non c'è solo la Chiesa: Ferrara che raccoglie bottiglie d'acqua davanti al Duomo di Milano, i cattolici che giudicano la vostra decisione un preludio all'eutanasia. Vi aspettavate tutto questo?

Quell'uomo si è rivolto a un tribunale per chiedere cosa fare, non a una chiesa. E noi avevamo il dovere di dargli una risposta



Il Tribunale di Milano

«Quando abbiamo deciso, dopo aver ascoltato a lungo Beppino Englaro, dopo averlo sentito parlare di sua figlia e di quello che Eluana avrebbe voluto, abbiamo preso una decisione che ora non devo difendere dicendo cose diverse da quelle che abbiamo scritto nel provvedimento. È stato un «compito ostico e ingrato» - come abbiamo scritto - ma anche una decisione alla quale non potevamo sottrarci, non senza una partecipata sofferenza, come abbiamo ribadito in più passaggi».

Tra le motivazioni addotte contro la vostra decisione c'era anche quella che Eluana ha una formazione cattolica.

«Proprio parlando con il signor Englaro abbiamo potuto capire che sì, c'è una formazione cattolica, ma Eluana non era una praticante, anzi, il suo spirito indipendente si manifestava anche con un rapporto di critica ad alcune posizioni della Chiesa».

Dicono che non dovrebbe essere un giudice ad avere potere di vita o di morte.

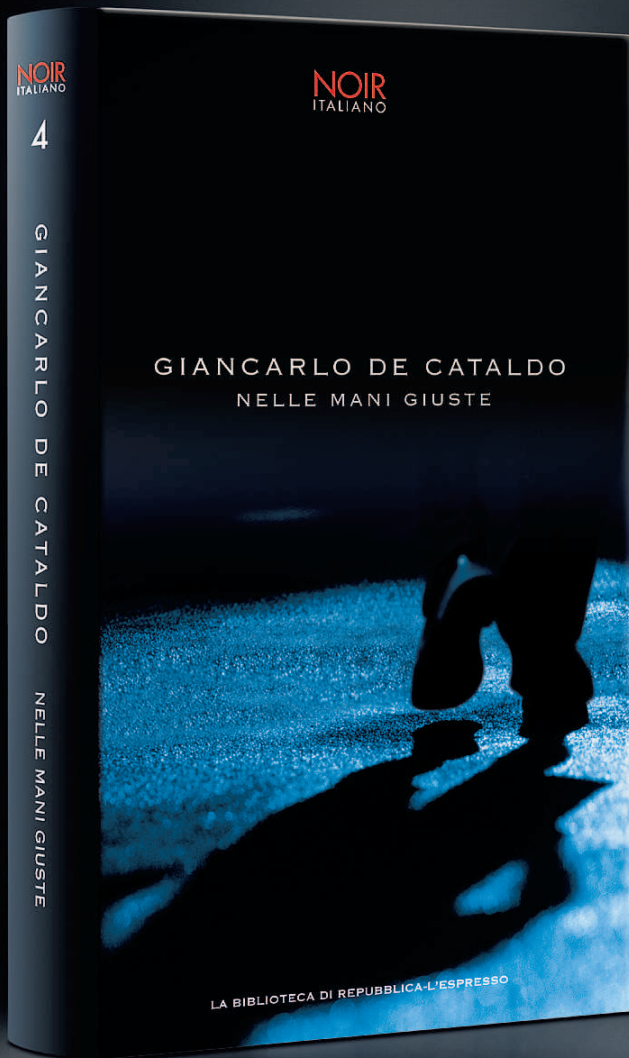
«Il nostro compito si esaurisce con il punto messo in calce a quel decreto. Ci è stata chiesta una risposta, l'abbiamo data, e ora siamo sereni, per quanto si possa essere sereni in una situazione del genere».

Cosa farà ora Beppino Englaro?

«Questa decisione spetta a lui. Perché noi non abbiamo ordinato qualcosa: abbiamo detto cosa si può fare. La verità è che ora sarebbe auspicabile che si tornasse a una dimensione privata in questa vicenda. Perché è ora che arriva il momento più delicato e più doloroso, ovvero quello del mettere in pratica la possibilità concessa. E credo che il signor Englaro abbia tutto il diritto di prendere questa decisione senza proclami e clamori».

LOWE PIRELLA FRONZONI

DALL'AUTORE DI
ROMANZO CRIMINALE



L'OMBRA
DELLA LONGA
MANO.

**NOIR ITALIANO: IL 4° VOLUME
NELLE MANI GIUSTE DI GIANCARLO DE CATALDO.**

Dall'autore di “Romanzo criminale”, il ritratto a tinte fosche di un Paese fondato sul ricatto e sulla violenza, una storia sospesa tra misteri e passione, una metafora dell'Italia reale che ha come cardine segreto il sottile filo che scorre tra Stato e criminalità. Noir italiano, il nero pieno di suspense.

visita il sito: <http://ed.espresso.repubblica.it/noiritaliano>

IN EDICOLA A 7,90 EURO IN PIÙ.

la Repubblica L'espresso

Se hai perso una delle precedenti uscite rivolgiti al tuo edicolante di fiducia o al servizio clienti 199.744.744 (02.60732459 per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari). Il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent di euro al minuto + 6,19 cent di euro alla risposta, IVA inclusa.

